

1893 e 1925 : Firenze – Documenti su Carlo Cocci

Introduzione

Il presente studio conclude l'esame dei sei fascicoli che sono stati trovati nel *Registro delle Società* fiorentine, grazie all'inventario recentemente compilato per i fascicoli 1-3600 da Isabella Raffaelli e messo in rete.¹ Per quanto riguarda i fabbricanti fiorentini di carte da gioco, l'argomento della ricerca, due fascicoli riguardavano Attilio Baragioli,² e tre Alessandro Conti.³ In questo caso, il fabbricante coinvolto è Carlo Cocci, ma nei documenti si trovano notizie anche su altre persone coinvolte.

Il fascicolo in studio⁴ è in realtà formato da due parti, la prima riguarda la costituzione di una nuova società, la seconda ne documenta lo scioglimento. In questo caso, la fabbrica di carte da gioco su cui studiamo i documenti aveva già una lunga tradizione e si rende quindi necessaria una premessa relativa agli anni precedenti.

Cartoleria poi Stabilimento Chiari

La cartoleria Chiari di Via della Condotta aveva una lunga storia e la sua stessa ubicazione era storicamente rilevante: si tratta infatti di una antica via in pieno centro, che in pratica costeggia Piazza della Signoria, con vecchi negozi che solo di recente stanno subendo, se così si può dire, gli attacchi della modernità. Di cartolerie, in particolare, in quella via ce ne sono sempre state: quando anticamente Via della Condotta si chiamava Via del Garbo, un suo tratto si chiamava appunto Via dei Cartolari e il Canto dei Cartolari esiste ancora all'estremità orientale della via. Sappiamo anche però che le attività nelle cartolerie del Rinascimento erano assai diverse quelle tipiche dell'Ottocento e dei nostri giorni.

Anche se limitiamo la nostra attenzione alla fabbricazione delle carte da gioco, Via della Condotta ha una rilevanza unica. A Firenze di solito la pro-

¹ <http://www.fi.camcom.gov.it/default.asp?idtema=1&page=informazioni&idinformazione=29386>

² <http://naibi.net/A/418-BARAGIOLI-Z.pdf>

³ <http://naibi.net/A/419-CONTI-Z.pdf>

⁴ ASFI, Tribunale di Firenze. *Atti di Commercio, Registro delle Società*. Fascicolo 567.

duzione delle carte da gioco avveniva in locali che non differivano dalle abitazioni dei fabbricanti, anche perché di solito alcuni passaggi intermedi della fabbricazione venivano svolti a domicilio da altri artigiani specializzati in quelle lavorazioni. Prima ancora di incontrare la cartoleria Chiari, in Via della Condotta era già situata alla fine del Settecento una fabbrica di carte da gioco. Subito dopo gli eventi tumultuosi di inizio Ottocento, l'attività in Via della Condotta riprese sotto la gestione di Giovanni Pistoij. La cosa interessante è che anche altri fabbricanti fiorentini poterono usare quella stessa fabbrica: nei registri del Bollo si trovano vari cartai con il numero di mazzi prodotto da ognuno, ma per la maggior parte di loro viene registrato il medesimo indirizzo di Via della Condotta; nella stessa via, compare anche un secondo indirizzo, con un solo fabbricante.⁵

Avanzando nell'Ottocento, incontriamo sempre più rilevante la famiglia Chiari, con Gregorio attivo con la sua cartoleria già all'inizio del secolo e Ferdinando nella seconda metà. Altre attività si svilupparono sempre più accanto alla cartoleria e con risultati eccellenti. Per esempio, la Legatoria Chiari aperta da Ferdinando sviluppò metodi originali di rilegatura che miglioravano l'aspetto e anche la durata delle legature, tanto da vincere dei premi nelle mostre del settore. Con l'aggiunta della legatoria, oltre alla tipografia, la fabbrica e il negozio presero il nome di Stabilimento Chiari, nome che poi rimase vivo per quasi un secolo grazie ai successori anche quando non appartenevano più alla famiglia. I dati essenziali si possono trovare in un fondamentale *Repertorio*.

Inizì l'attività Gregorio Chiari con un negozio di cartoleria e una modesta stamperia. Gli succedette Ferdinando Chiari che alla metà del secolo aggiunse un laboratorio di legatoria, nominando la ditta Stabilimento Ferdinando Chiari. Rilevò l'azienda nel 1880 l'azienda D. Brogi che mantenne il nome sociale. Nel 1898 passò a Carlo Cocci che ampliò il commercio librario e registrò l'azienda come Libreria-Cartoleria.⁶

A noi interessa in particolare la fabbricazione delle carte da gioco, ma nello Stabilimento Chiari questa fu solo una sezione di una impresa più ampia che in Via della Condotta aveva più settori attivi; l'ambiente in cui operava questa fabbrica di carte si presentava più professionale degli altri e a un livello più avanzato della gestione imprenditoriale.

⁵ <http://trionfi.com/evx-tuscany-playing-card-production-1815-1861>

⁶ A. Gigli Marchetti (a cura di) *Editori italiani dell'Ottocento*. Milano 2004, p. 274.

Costituzione della società Cocci-Mori

Passando all'esame della documentazione in studio, teniamo separate le due parti che corrispondono a date assai diverse. Il *Fascicolo* principale⁷ è del 1893 (fascicolo 1092 della Cancelleria del Tribunale) e contiene i seguenti documenti.

N. documento	N. pagina	Oggetto
1	1	<i>Nota di trascrizione</i>
2	3	<i>Atto</i>
3	7	<i>Referto di affissione</i>
-	-	<i>Foglio annunzi</i>

Possiamo cominciare la descrizione con l'*Estratto*⁸ pubblicato a stampa.

Mediante atto in data 9 dicembre 1893 rogato dall'infrascritto Notaro registrato a Firenze il 14 detto Reg. 164 N. 1870 si costituì in Firenze una società in nome collettivo fra i signori Carlo del fu Pasquale Cocci e Carlo del fu Alessandro Mori di Firenze sotto la ditta "Carlo Cocci e C.° Successori Chiari" per l'acquisto e l'esercizio del negozio di Cartoleria, Tipografia, Legatoria e Fabbrica di Carte da giuoco denominato Stabilimento Chiari e posto in Via Condotta N. 6.

Il capitale sociale conferito integralmente dal sig. Carlo Mori è di Lire Trentamila versate in precedenza, il sig. Carlo Cocci conferì la sua industria. Gli utili e le perdite fu convenuto doversi dividere a perfetta metà fra i soci.

La durata della società è stabilita in Cinque anni ed è prorogabile di anno in anno in caso di mancanza della pattuita Disdetta.

Fu convenuto pure che entro un anno la Tipografia dovesse essere sostituita dall'esercizio della Litografia.

La firma sociale spetta al sig. Carlo Cocci, ma per gli atti specialmente indicati nel § 5° del detto contratto, per obbligare la società, occorrerà anche la firma dell'altro socio col suo visto per approvazione.

Per estratto conforme al suo Originale per gli effetti di che nell'art. 90 del Codice di Commercio.

Firenze, li 15 dicembre 1893. Avv. Niccolò Bicchierai Notaro.

La *Nota di trascrizione* è del 15 dicembre 1893, registrata il 23 dello stesso mese. Maggiori dettagli sono contenuti nell'atto. In breve, il Sig. Carlo del fu Pasquale Cocci commerciante nato a Prato domiciliato a Firenze e il Sig. Carlo del fu Alessandro Mori impiegato particolare nato e domiciliato

⁷ ASFI, Tribunale di Firenze. *Atti di Commercio, Registro delle Società*. Fascicolo 567.

⁸ *Foglio degli Annunzi della Provincia di Firenze. Supplemento al Foglio periodico della Prefettura*. N.54, 1893 Venerdì 29 dicembre, p. 621. Estratto 969.

a Firenze hanno costituito una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale “Carlo Cocci e C.° Successori Chiari”, acquistando lo Stabilimento Chiari da Flavia Bechelli vedova di Dario Brogi.

Nel documento che stiamo studiando possiamo anche leggere le ragioni che portarono alla costituzione della nuova società, espresse chiaramente proprio dal socio fabbricante.

Venuto a morte nel di 6 Novembre 1893 il Sig. Dario Brogi, che esercitava in Firenze da molto tempo l’antico negozio di Cartoleria Chiari in Condotta coll’annesse Tipografia, Legatoria, e Fabbrica di Carte da giuoco, venne in mente al Sig. Carlo Cocci di mettersi in Società con Sig. Carlo Mori, per acquistare il detto Stabilimento, fornirlo di nuovo materiale più adatto alle moderne esigenze ed esercitarlo. Il Sig. Mori aderì.

In maniera più esplicita e chiara di così non si potrebbe riassumere la situazione. L’unico punto incerto riguarda l’affermazione sulla durata “da molto tempo”; l’informazione citata prima indica infatti il 1880 come inizio della gestione di Dario Brogi e il dato è in accordo con altre notizie del 1878 che indicano Ferdinando Chiari come il maggiore produttore fiorentino di carte da giuoco;⁹ insomma non proprio “da molto tempo”.

Il punto quarto dell’atto specifica l’intenzione di non proseguire l’attività tipografica.

4°. L’oggetto della Società consisterà nell’esercizio dei rami di commercio che fin qui formavano l’oggetto del negozio stesso, eccezion fatta per la Tipografia, giacché considerando i soci che il Sig. Cocci esercita da lungo tempo per proprio conto in questa Città uno Stabilimento tipografico, al quale non potrebbe rinunciare, e che il materiale tipografico da acquistare non corrisponde alle medesime esigenze è comune loro intendimento, che, entro un anno da oggi, il materiale stesso debba esser venduto e debba esser sostituito col materiale occorrente per l’esercizio dell’Arte litografica.

Il punto quinto indica che la disdetta deve essere data otto mesi prima dello spirare del quinquennio, o si avrà poi il proseguimento di anno in anno. Il punto sesto è quello indicato come § 5° nell’*Estratto*.

6°. La firma sociale apparterrà al Sig. Carlo Cocci il quale sottoscriverò per la società la corrispondenza, le fatture, le quietanze, gli atti di acollo e tutti gli altri atti necessari per l’esercizio sociale. Si fa eccezione per gli atti di mutuo e per gli effetti cambiari di qualsiasi genere, per i quali oltre la firma del Sig. Carlo Cocci con la ragione sociale per obbligare la Società occorrerà anche la sottoscrizione del Sig. Car-

⁹ <http://trionfi.com/evx-prato-card-playing>

lo Mori col suo visto per approvazione.

Un altro punto importante è il dodicesimo, perché chiarisce i ruoli rispettivi dei due soci e allo stesso tempo lascia intravedere una composizione del personale tecnico e amministrativo più ricca che nelle altre fabbriche di carte da gioco, com'era naturale aspettarsi considerando la molteplicità dei settori produttivi in questo vero e proprio stabilimento con negozio annesso.

12°. Il personale tecnico e amministrativo dovrà essere nominato e licenziato di comune accordo dei Soci: però il personale tecnico sarà più specialmente sotto la Direzione del Sig. Carlo Cocci, mentre gl'impiegati incaricati di tenere la scrittura commerciale dell'esercizio saranno sotto la Direzione del Sig. Carlo Mori, il quale principalmente avrà cura che la scrittura stessa sia regolarmente tenuta.

Non troviamo qui notizie sull'esercizio negli anni successivi di tutti i settori in cui si articolava l'attività di questa società. Inaspettatamente, il settore per cui troviamo qualche notizia è proprio quello che doveva essere chiuso entro un anno: la tipografia. Probabilmente ci fu un'esitazione a mettere in pratica l'idea di chiudere la tipografia e dopo pochi anni le stampe dello "Stabilimento Tipografico Chiari Succ. C. Cocci e C.º" ripresero, già a partire dal 1896 e non solo con un opuscolo di otto pagine,¹⁰ ma anche con un libro di 81,¹¹ seguiti poi da molte pubblicazioni negli anni successivi.

Scioglimento della società Cocci-Mori

Diversamente dagli altri casi, nel fascicolo descritto in precedenza troviamo inserito un secondo fascicolo del 1925 (fascicolo 19024 della Cancelleria del Tribunale) relativo sempre alla stessa società, ma questa volta in occasione del suo scioglimento. Il contenuto di questo fascicolo è il seguente.

N. documento	N. pagina	Oggetto
1	1	<i>Nota di trascrizione</i>
2	2	<i>Atto di liquidazione e scioglimento</i>
3	4	<i>Nota di affissione</i>
4	7	<i>Foglio annunci</i>

¹⁰ R. Mazzanti, *Concorso per un monumento a Bettino Ricasoli in Firenze*. Firenze 1896.

¹¹ S. De Lollis, *Relazione Statistica dei lavori compiuti nel distretto della Corte d'appello di Firenze*. Firenze 1896.

Anche qui possiamo utilizzare l'Avviso a stampa inserito nel fascicolo.¹²

Mediante atto privato del 7 aprile 1925 riconosciuto dal notaio Augusto Rovai di Firenze e quivi registrato il 20 successivo al n. 11340 vol. 495 privati, il Sig. Carlo fu Ettore Mori quale erede del fu cav. uff. Carlo Mori fu Alessandro, ed il sig. cav. Carlo Cocci fu Pasquale, domiciliati a Firenze, dichiararono sciolta di diritto in forza dell'art. 191 Cod. Comm. per l'avvenuta morte del cav. uff. Carlo Mori fu Alessandro, la Società in nome Collettivo "Carlo Cocci & C.° successori Chiari" esistente fra i signori Cocci Cav. Carlo e Mori Cav. Carlo per rogito Ribecai 9 dicembre 1893 registrato a Firenze il 14 detto al N° 1870.

Firenze 24 aprile 1925. Dott. Augusto Rovai, notaio.

L'atto presente nel fascicolo è del 7 aprile 1925, registrato a Firenze il 24 dello stesso mese. Le persone che sciogliono la società sono Carlo fu Ettore Mori nato a Gravina di Puglia domiciliato a Firenze, erede del defunto zio paterno e Carlo Cocci fu Pasquale nato a Prato domiciliato a Firenze commerciante. Questo nipote risulta erede dello zio "in forza del pubblico testamento in data 9 febbraio 1925"; il fatto che fosse nato a Gravina di Puglia non pare significativo nel nostro contesto, in quanto era domiciliato a Firenze e lo zio defunto a Firenze era anche nato.

Da questi atti non possiamo ricostruire la situazione nel lungo periodo intermedio, ma possiamo subito dedurre che nel 1925 la società era ancora in essere e ciò è sufficiente per concludere che i suoi bilanci per gli anni precedenti erano risultati più o meno in attivo. Una certa importanza può avere anche il fatto che entrambi i soci, successori Chiari, avevano nel frattempo ottenuto l'onorificenza di cavaliere; non si intravedono infatti possibili meriti oltre a quelli della gestione comune dello Stabilimento, tale evidentemente da farli considerare dei benemeriti a livello cittadino.

Il fatto che l'erede non prosegue direttamente l'attività dello zio può essere dovuto a una sua scarsa familiarità con la professione, o una sua scarsa disponibilità a occuparsi dell'amministrazione dell'esercizio; può darsi però, e sembra non solo ragionevole ma anche suggerito addirittura da alcune frasi dei documenti, che lo scioglimento della società fosse automatico e obbligatorio per il solo fatto che uno dei due soci era venuto a mancare. Forse sarebbe stato possibile, dopo lo scioglimento della società, di costituirne una nuova con il nuovo socio che subentrava portando nella società, nel caso specifico, anche il medesimo nome e cognome del socio precedente; co-

¹² *Prefettura di Firenze. Foglio Annunzi Legali*. Venerdì 22 maggio 1925. N. 4848 a pagamento, pp. 1865-66.

munque sia, nell'atto si parla esplicitamente di liquidazione di tutte le attività.

In particolare, non si hanno per il momento notizie sulla fabbricazione delle carte da gioco negli anni successivi. Per quanto riguarda invece il settore editoriale, l'ultima stampa dello Stabilimento C. Cocci, già Chiari che si trova nei cataloghi delle maggiori biblioteche fu un libretto di poche pagine sul mahjonn, gioco che proprio allora incontrò un periodo di notevole diffusione.¹³ Invece troviamo molti opuscoli e libri stampati in seguito per molti anni dalla ditta Arti Grafiche C. Mori, ma il nome di battesimo di questo editore era Corradino e non è stato possibile confermare che derivasse direttamente dal Carlo Mori dello Stabilimento Chiari.

Potrebbe essere di un certo interesse verificare quanto rimane oggi del noto Stabilimento Chiari. Se cerchiamo il N. 6 di Via della Condotta, ne troviamo due, uno nero e uno rosso, come è di regola a Firenze, con i "normali" numeri neri riservati alle civili abitazioni e i rossi alle botteghe), in corrispondenza ai portoni delle foto allegate (Figg. 1 e 2).



Figura 1 – Firenze, Via della Condotta, Numero 6 nero (2015).

Se si suppone che gli stessi numeri fossero stati presenti all'epoca e che solo quello rosso fosse stato allora come oggi compatibile con un'attività

¹³ *Codice del Mah-Jongg* [Firenze 1925] p. 32.

commerciale ci troviamo di fronte a una bottega, quella più bassa a destra che ne ha accanto un'altra, con un ingresso principale più grande e decorato che sembrerebbe più adatto per il nostro Stabilimento, contraddistinta però col N. 8 rosso.

Comunque, con questi documenti siamo in un'epoca molto vicina al nostro tempo, e sarà quindi facile risolvere i dubbi residui semplicemente leggendo un po' di letteratura specialistica o chiedendo a un esperto di storia locale; fra l'altro i ricercatori interessati alle carte da gioco sono pochi, ma quelli che si occupano di editori e tipografi sono e sono stati assai numerosi.



Figura 2 – Firenze, Via della Condotta, Numeri 6 e 8 rossi (2015).

Conclusion

Carlo Cocci e Carlo Mori formarono una nuova società nel 1893 allo scopo di acquistare e gestire lo Stabilimento Chiari in Via Condotta, che era una nota cartoleria, con annesse lavorazioni di tipografia, legatoria, e fabbrica di carte da gioco.

Come si sviluppò l'esercizio non si trova qui documentato, ma la notorietà del negozio, la posizione centralissima praticamente accanto a Piazza della Signoria, la molteplicità delle fabbricazioni, tutto lascia pensare a un funzionamento economicamente redditizio. Per quanto riguarda la fabbrica del-

le carte da gioco, questa era evidentemente solo una delle diverse attività della ditta. Tuttavia, l'inserimento in un ambiente produttivo molto più ampio e complesso del solito e la condizione di poter proseguire un'attività specifica avviata da decenni lasciano supporre che questa fabbrica potesse continuare a essere la più produttiva della città.

Di sicuro, troviamo qui che la società non incontrò motivi di insoddisfazione tali da portare a un suo scioglimento, perché l'unico motivo che in effetti portò allo scioglimento della società fu la morte del socio Carlo Mori; un fascicolo del 1925 riporta i relativi documenti, sottoscritti dall'erede Carlo Mori, omonimo dello zio defunto, e da Carlo Cocci.

Franco Pratesi – 29.09.2015